IL PROCESSO DELL'ARMIR

(Continuazione dalla 1.a pagina)

la padrona della casa dove eravamo stati rifocillati io le offrii la fede che avevo al dito. Non voleva in alcun modo accettare. Io insistetti molto. Riprendemmo la marcia e giungemmo in un altro villaggio. Cercammo di entrare in una casa ma davanti alla porta c'era un vecchio che ce lo impedì e, tra l'altro mi strappò la pelliccia dandomi in cambio un vecchio cappotto.

In un altro villaggio trovammo tutte le case chiuse. Con un gruppo dei miei compagni entrai in una casa che ci pareva abbandonata. Invece dopo qualche minuto, vennero due uomini sovietici che ci portarono sulla piazza del villaggio. Credetti che volessero fucilarci, e invece ci fecero entrare in una casa e ci rifocillarono. Quando ci allontanammo, donne sovietiche ci corsero dietro portandoci altra roba da mangiare.

Finalmente, in una stazione ci misero in treno. Nel vagone bestiame dove io ero, eravamo in settanta ufficiali e soldati. Ci dettero da mangiare pesce secco e gallette. Giungemmo al campo N. 52: ci fu il bagno e la disinfestazione dei vestiti, giacchè tra noi moltissimi erano ammalati di dissenteria. Il 12 Gennaio risalimmo in treno e il 26 dello stesso mese giungemmo ad Oranki. Dopo il bagno e la disinfestazione la maggior parte di noi fummo portati nell'infermeria, qui trovai il Tenente Joli che fungeva da infermiere. Il medico era un ufficiale italiano, il tenente Reginato. Cominciò la vita del campo di concentramento: il trattamento alimentare era tale da permetterci di vivere. Dopo una quindicina di giorni circa da che noi eravamo arrivati, il Comandante del campo ci annunziò l'arrivo di un istruttore politico italiano. Dopo qualche giorno, infatti, l'istruttore politico chiamò presso di sè gli ufficiali italiani a due a due. Io fui chiamato insieme al St. Martelli. Ci chiesero le generalità, il nostro mestiere e che cosa pensassimo della guerra. Io risposi che ritenevo la guerra perduta, ma aggiunsi che, a mio vedere, sarebbe stato meglio se l'avessimo vinta. Dopo qualche giorno mi ammalai: fui visitato da una dottoressa sovietica e internato in Ospedale. Ne uscii a maggio e subito dopo, con altri 100 ufficiali, fui trasferito a Skitt. Qui stavamo meglio e dopo breve tempo tra noi cominciammo a parlare di politica. Non avevamo più l'assillo della fame, della debolezza e cercavamo di spiegarci che cosa fosse il fascismo, la guerra, il perchè della guerra.

Un giorno venne D'Onofrio. In cento circa ci adunammo in una baracca. D'Onofrio, che era accompagnato dal Maggiore Orlof, prese la parola e ci disse chi era, un combattente antifascista costretto a far vita da cospiratore. Il suo discorso fu accolto dalla simpatia della quasi totalità dei presenti. Ricordo che noi fummo indotti a fare paragoni tra quest'uomo semplice, affabile, modesto ed i gerarchi fascisti. Dopo alcuni giorni, in gruppo, fummo chiamati da lui. C'era io, il Capitano Magnani, il Tenente Sandalli, il Tenente Boselli e altri. D'Onofrio dopo averci chiesto le nostre impressioni sulla conferenza, ci domandò che cosa pensassimo della situazione in Italia e come ritenessimo si potesse uscire dalla guerra senza danni troppo gravi. Rispondemmo con la massima franchezza: Magnani disse che si era ufficiali e come tali bisognava attendere lo svolgersi degli eventi; la stessa cosa disse il St. Santoro. Il Tenente Sandalli, invece, rispose bruscamente ch'egli non era tenuto a dire il suo pensiero. Al che D'Onofrio rispose: « L'avverto Tenente, che con quelle idee si troverà male in Italia giacchè al loro ritorno troveranno molte cose cambiate ». Io, dal canto mio risposi che la guerra era perduta. Aggiunsi, tuttavia, che ritenevo che non tutto fosse marcio nel fascismo.

Ad altra sua domanda risposi che l'operaio nei sindacati fascisti.

Alcuni giorni dopo il 25 luglio fummo di nuovo radunati e due ufficiali antifascisti italiani — Sogliano e Sillani — ci lessero un ordine del giorno in cui si approvano gli avvenimenti del 25 luglio. Alla fine fummo invitati ad esprimere il nostro parere. Il Capitano Magnani si levò e disse che noi si era ufficiali e che come tali non potevamo intervenire con messaggi presso il Governo. E così fece anche il Tenente Sandalli. Prese allora la parola D'Onofrio che ci invitò a riflettere e, alla fine, il Tenente Sogliano ci comunicò che chi aderiva all'ordine del giorno era invitato a fermarsi mentre gli altri avrebbero potuto allontanarsi. Io fui tra coloro che si allontanarono.

TADDEI (piuttosto tremebondo): Perchè non aderì?

FERRETTI: « Perchè mi sentivo ancora molto legato al fascismo ».

« Dopo alcuni giorni ci fu un'altra riunione: fu dedicata all'esame del giornale « L'Alba ». Ci fu quindi una festa quando D'Onofrio partì: credo che il Capitano Magnani fosse tra coloro che cantarono canzoni alpine. Poi, in circa 500, fummo trasferiti a Susdali.

Poi Ferretti prosegue raccontando della vita a Susdali. Dice che le condizioni dei prigionieri erano buone. C'erano persino delle squadre di calcio e rivela che il Tenente Dal Toso uno tra gli imputati che ha raccontato davanti al Tribunale cose terribili sulle condizioni dei prigionieri, faceva parte di una di esse (Dal Toso è presente: la sua faccia diventa di fuoco ma egli non smentisce non può smentire).

Nell'Ottobre Ferretti partì diretto alla scuola per antifascisti alla quale aveva chiesto di aderire. Fu lì che egli mutò, fu attraverso le lezioni dei nostri compagni che riuscì a vedere la verità.

Il suo racconto è finito con la dichiarazione riportata in principio.

Scosso dalla tosse, estenuato, Danilo Ferretti s'è allontanato. Il racconto della sua vita nei campi di prigionia è depositato, fedelmente, nelle cartelle del Cancelliere: è un brutto spettro per gli imputati e per gli avvocati del collegio di Difesa.

Osservatorio

La voglia di mettere il bavaglio alla stampa sta prendendo piede anche fra la bassa forza della Polizia. Ieri, per esempio, c'è stato il triste caso del suicidio di Castel Sant'Angelo, che riportiamo in altra parte di questa pagina. Bene. I giornalisti, per non dire "frescacce" — come afferma il Questore — hanno telefonato al Commissariato di Borgo per chiedere notizie esatte. Bene. Un maresciallo prende cappello perchè i cronisti già erano a conoscenza del fatto; insulta i suddetti cronisti; DIFFIDA I CRONISTI dal pubblicare la notizia.

DIFFIDA. Siamo arrivati a questo punto. Il maresciallo di Borgo è invasato? Pure lui crede di essere un Padreterno? Il maresciallo di Borgo ignora di essere l'ultima ruota del carro e che lui non diffida un bel niente? Quali provvedimenti prenderà il Capo-ufficio di Borgo nei confronti di questo tizio, che disonora il Corpo e rende ridicolo tutto il Commissariato?

Ecco un altro caso, che il Questore, nella "conferenza" coi capi-cronisti, dovrà giustificare. Sì, giustificare. Perchè se Pôlito dice di dover render conto delle sue azioni solo al suo Ministro (e se lo tenga caro), noi siamo convinti che il Questore, delle sue azioni, deve render conto anche a tutta la cittadinanza e quindi alla stampa.

W LA REPUBBLICA!

Cronaca di Roma

VIVA LA PACE!

SI E' IGNORATO IL VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il nuovo prezzo del gas fissato a venticinque lire al metro cubo

L'aumento definitivo sarà stabilito dal Comitato Provinciale Prezzi - I rappresentanti della CdL abbandonano la seduta per protesta - Le incertezze di De Dominicis

Ieri mattina la Commissione Consultiva Prezzi, dopo una lunga discussione durante la quale i rappresentanti della Camera del Lavoro hanno abbandonato clamorosamente la seduta, si è manifestata favorevole a che il prezzo del gas da 18,50 venga portato a 25 lire al metro cubo.

E' accaduto, così quanto avevamo previsto; cioè l'assoluta indifferenza del Comitato alla unanime decisione per la sospensiva della deliberazione del C.I.P. formulata dal Consiglio Comunale, dalla Federazione della Municipalizzazione, dalla Lega dei Comuni Democratici, dalla Associazione dei Comuni d'Italia, dall'Associazione Inquilini e dagli organismi sindacali.

Ora la deliberazione dell'aumento dovrà essere approvata dal Comitato Provinciale Prezzi, che in questi casi non fa che ratificare il parere della Commissione.

La riunione della Commissione Consultiva si è tenuta ieri mattina alle 10 presso la Camera di Commercio con la partecipazione dei rappresentanti della Camera del Lavoro, del Comune e di numerose altre organizzazioni, per procedere ai conteggi per valutare l'incidenza della mano d'opera sul prezzo del gas.

Ha preso subito la parola il rappresentante della C.d.L., dott. Amori che, dopo aver fatto presente come il Governo intervenga in varia forma e misura per finanziare i vari settori dell'economia nazionale e come con l'abolizione del prezzo politico del carbone abbia facilitato solamente i grandi complessi industriali colpendo invece duramente i bilanci dei lavoratori, ha dichiarato che la C.d.L non poteva sottoscrivere e collaborare alla formazione del nuovo prezzo del gas che essa ritiene ingiusto.

In particolare Amori ha chiesto la sospensiva del provvedimento, il mantenimento dell'attuale prezzo del fossile e si è dichiarato favorevole solo ad alcuni piccoli ritocchi del prezzo del gas effettuati dopo un accurato accertamento officina per officina e nei limiti delle esigenze accertate per il pareggio del bilancio aziendale.

A queste giuste proposte si associavano i rappresentanti degli agricoltori mentre l'Assessore De Dominicis accettava di procedere alla discussione tecnica del problema, venendo, così, praticamente meno allo spirito del mandato che il Consiglio Comunale all'unanimità gli aveva conferito.

In tarda serata la Giunta Comunale ha emanato un comunicato nel quale si esprime il voto che non venga adottata alcuna determinazione circa l'aumento del prezzo del gas fino a quando il Comitato Interministeriale Prezzi non si sia pronunciato sulle richieste formulate dal Consiglio Comunale.

Si avvertono gli alunni della scuola provinciale che la lezione del compagno Natoli è rinviata a venerdì.

SE NON COMINCIANO LE "GRANDI PIOGGE,,

La stagione balneare aperta ufficialmente

I prezzi delle cabine e gli orari della Roma-Ostia
Domani apertura della piscina del Foro Italico

Oggi si inizia ufficialmente la stagione balneare e, tempo permettendo, migliaia di romani si riverseranno sulle spiagge più vicine ed in particolare su quella di Ostia, favoriti anche dalla giornata festiva che la Presidenza del Consiglio ha voluto regalare ad impiegati e studenti perfarli assistere alla sfilata militare che si svolgerà questa mattina alle 9.

Come è noto, le tariffe degli stabilimenti balneari non hanno subito modificazioni rispetto all'anno scorso e pertanto esse risultano fissate per Ostia, Fiumicino e Fregene nella seguente misura: **ingresso all'arenile:** (a seconda delle varie categorie) Lire 60, 40, 25 e 20

CABINE (esclusa l'ingressa): Sun a 4 persone: 1 categ. L. 120 (festivi 130), 2. L. 100, 3 L. 75 e 4. L. 70. Fino a 6 persone: 1. categ. L. 175 (festivi 190), 2. L. 135, 3. L. 90 e 4. L. 80. Fino a 8 persone: 1. categ. L. 235 (festivi 260), 2. L. 200. Fino a 10 persone: 1. categ. L. 325 (festivi 360).

SPOGLIATOIO per l'intera giornata compreso l'ingresso L. 100 per la 1. categ., 80 per la 2. e 60 per la 3. Dalle 12 in poi: per la 1. categ. L. 60, per la 2. L. 40 e per la 3. L. 30.

Abbonamenti mensili alle cabine: per 4 persone: L. 10.000 1. categ., L. 8.000 per la 2., per 6 persone: L. 15.000 1. categ. e 12.000 per la 2.; per 8 persone L. 20.000 per la 1. categ.; e per 10 persone L. 30 00 per la 1. categ.

I treni delle cabine sono stabiliti come segue: giorni feriali dalle ore 8 alle 13 e dalle 13 alle 19. Festivi: dalle ore 8 alle 12, dalle 12 alle 16 e dalle 16 alle 20.

Per custodia dei valori: tutte le categorie L. 50

Sempre in occasione dell'inizio della stagione balneare, la Stefer ha disposto che alcuni treni festivi da e per Ostia facciano servizio anche nei giorni feriali. Da oggi l'orario dei treni sarà perciò il seguente: partenze da Roma: 6, 7, 7.30, 8, 9.45, 10.30, 11, 11.30, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19, 19.30, 20.30, 21, 22, 23, 24. Partenze da Ostia: 5.30, 6.30, 7, 7.30, 8, 8.30, 9, 9.45, 10.45, 11.30, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 21, 22, 23, 24.

La tariffa di andata e ritorno sarà di L. 120 lire fino al Lido Centro e di 135 lire fino alla Stella Polare.

Domani, infine, si riapre la Piscina del Foro Italico.

Rinviata la seduta del Consiglio comunale

Su richiesta dei consiglieri appartenenti alla Democrazia Cristiana impegnati per il Congresso del proprio partito la seduta consiliare, che era stata fissata per oggi, è stata rinviata a giovedì prossimo alle 20,30

Vaccinazione obbligatoria entro il 30 giugno

Ieri mattina è stato affisso un manifesto del Sindaco col quale si prescrive a tutte le persone presenti nel territorio del Comune di Roma la vaccinazione obbligatoria, entro il 30 giugno 1949.

I medici del Comune daranno la precedenza ai bambini non vaccinati e a tutti coloro che per condizioni speciali di salute non abbiano potuto giovarsi di tale pratica profilattica nelle precedenti sessioni ordinarie.

Sono esclusi da tale obbligo coloro che con certificato rilasciato dall'Ufficio di Igiene e Sanità potranno dimostrare di essere stati vaccinati con esito positivo in data posteriore al 1 gennaio 1949.

L'ammissione dei bambini alle colonie estive e subordinata alla presentazione del certificato di vaccinazione

Il 2/3 sarà trasformato in linea filoviaria

Secondo un piano di prossima attuazione, la linea tranviaria 2/3 sarà trasformata in filobus. L'ATAC intraprenderà fra breve l'istallazione della rete aerea in V. Guidobaldo Dal Monte a Lungotevere A. da Brescia.

Un nuovo impianto, che permetterà nuovi allacciamenti nella zona del centro, avrà il percorso S. Bernardo, P. del Quirinale, v. 24 Maggio, v. Nazionale, P. SS. Apostoli, mentre un terzo sarà installato in via della Giuliana e via Leone IV e permetterà l'allacciamento della rete di Piazzale Clodio, con quella di Piazza Risorgimento.

ALLA VIGILIA DEL "X G. P. ROMA,,

Il record di Piero Taruffi è crollato nelle prove di ieri

Il « X Gran Premio Roma » ha fornito ad un gran numero di appassionati, accorsi al richiamo dell'Auto Club di Roma, una movimentata ed attraente « anteprima ». I migliori piloti italiani hanno, infatti, affrontato a bordo delle loro macchine sul meraviglioso tracciato a serpe che si snoda attorno ai ruderi maestosi delle Terme di Caracalla.

C'erano tutti gli assi. I « cannoni » della Ferrari: Cortese, Bonetto, Taruffi e Villoresi; i due alfieri della Cisitalia: Bernabei e Bornigia; il barone Cherubini; i due argentini Fangio e Campos; il biondo Vallone; il capitano Musolino (quello del III Cerere), l'audace Leonardi, e molti e molti altri. Una sola assenza di rilievo: Taraschi, che arriverà a Roma, soltanto nella giornata di oggi.

L'argentino B. Campos al volante della sua « Betty », una Simca 1450

Le prove si sono aperte alle ore 16,30 precise quando la « grande nerita » del barone Edgardo Lazzaroni, bandiera gialla inalberata, ha compiuto il regolamentare giro di « circuito chiuso ». Poi le macchine sono cominciate a partire a breve distanza, una dall'altra.

Ai « box » è rimasto il solo Taruffi, al quale non è arrivata in tempo la vettura dall'officina Ferrari di Maranello. Ci è stato detto che arriverà quasi sicuramente nelle prime ore di questa mattina.

Cortese, vincitore della IX edizione del « Gran Premio », insieme con Villoresi ha ottenuto il miglior tempo sul giro; entrambi, infatti, hanno compiuto il giro più veloce in 2'07", alla media di Km. 97,511. E' stato così superato il tempo impiegato da Taruffi (per la verità su Cisitalia 1100) due anni or sono di 2'10" alla media di km. 95,211. Ottimi tempi hanno anche ottenuto Bonetto sul Ferrari 2000 (2'8"2 10) e Vallone su Ferrari 2000 (2'10").

L'argentino Fanjo che doveva correre su S.mca Cordini 1430 ha provato invece il percorso su una Maserati 2 litri che il suo meccanico Bignami (il fedele Bignami del povero Varzi) gli ha messo a punto. Con la Maserati il pilota argentino ha ottenuto il tempo di 2'16", ma non bisogna tenere in conto assoluto tale risultato; tenuto presente che Fanjo provava per la prima volta un circuito nuovo e difficile, con una macchina nuova. Buona è stata anche la prova di Campos su Simca.

Alle grandi cilindrate si sono alternate le vetture 750 Sport che correranno per il 2° Gran Premio d'apertura: anche per questa gara già si è potuto avere la sensazione della lotta che si svolgerà domani. Continuerà il duello Leonardi-Taraschi iniziato e non concluso sul circuito di Teramo, dove Taraschi ha strappato la vittoria a Leonardi?

Per espresso desiderio di alcuni concorrenti le prove per il X Gran Premio Roma contineranno nella giornata di oggi.

UCCISE UN RASTRELLATORE DI PATRIOTI

Il giustiziere Lepenika condannato a 16 anni

Si è concluso nel pomeriggio di ieri, davanti alla I Sez. di Corte di Assise, il processo contro l'albanese Hassan Lepenika, di 45 anni, che la sera del 3 gennaio 1947 uccise con quattro colpi di pistola, nei pressi di Porta Pia, l'ex-prefetto di Valona Vizdhan Restiia. Il Restiia, collaboratore dei tedeschi e rastrellatore di patrioti, era stato condannato a morte nel 1944 da un tribunale partigiano.

Ieri mattina hanno parlato i patroni di Parte Civile, il P. M. Bernabei e i difensori. Il Procuratore Generale ha affermato la piena responsabilità dell'imputato, chiedendone la condanna a 20 anni di reclusione, con il beneficio della semi-infermità mentale.

La Corte ha condannato il Lepenika a sedici anni, di cui cinque anni e quattro mesi condonati

La giornata del 2 giugno verrà retribuita

Si rammenta che lo Stato gli Enti pubblici, e i privati datori di lavoro sono tenuti a corrispondere per la giornata festiva di domani, 2 giugno, la normale retribuzione giornaliera comprensiva ogni elemento accessorio di questa. A coloro che lavoreranno è dovuta inoltre la maggiorazione per il lavoro prestato.

Sempre in occasione del terzo anniversario della Repubblica, ad eccezione dei negozi alimentari che rimarranno aperti fino alle 15 senza nessuna limitazione di vendita tutti gli altri negozi osserveranno la chiusura completa. Anche i parrucchieri per signora osserveranno la chiusura completa.

LA LOTTA DEGLI ALBERGHIERI

Rinviate le trattative lo sciopero prosegue

Ieri, come avevamo annunciato, vi è stato un nuovo incontro al Ministero del Lavoro per la composizione dello sciopero romano degli alberghieri.

Alle trattative, che si sono protratte per ben cinque ore, hanno partecipato oltre ai rappresentanti nazionali della Federazione Lavoratori Albergo e Mensa anche i segretari provinciali della categoria.

Nessun accordo è stato raggiunto nel corso delle lunghe trattative, in quanto gli albergatori si sono limitati a rinnovare delle proposte che i lavoratori avevano già precedentemente respinto perchè assolutamente insoddisfacenti. Infatti i datori di lavoro vorrebbero liquidare la vertenza con la corresponsione di qualche migliaio di lire una volta tanto.

Naturalmente questa proposta è stata nuovamente scartata dai rappresentanti sindacali, i quali, pur dimostrando la loro buona volontà di voler accendere sul terreno conciliativo — mediante una lieve diminuzione delle richieste — hanno però mantenuto fermo il principio di miglioramenti economici che dovranno poi essere garantiti dal contratto nazionale di lavoro.

I rappresentanti delle due associazioni padronali si sono impegnati a convocare i rispettivi associati per mercoledì prossimo al fine di prendere una decisione.

Lo sciopero comunque prosegue.

Ieri mattina un gruppo di lavoratrici appreso che all'albergo Mediterraneo alcune donne non avevano ancora abbandonato il lavoro, si portava sul posto riuscendo a convincere le compagne a partecipare allo sciopero.

Commissioni di donne si sono pure recate presso alcuni ristoranti e bar per raccogliere fondi pro-famiglie bisognose di scioperanti. Le offerte hanno già raggiunta la somma di 17 mila lire.

Anche una sottoscrizione effettuata fra gli scioperanti durante un comizio alla Camera del Lavoro ha fruttato lire 30 000 che saranno devolute per lo stesso scopo.

Leghe e Commissioni Interne convocate alla C. d. L.

In vista della mietitura e per meglio coordinare l'intensificazione dello sciopero domani alle 9 si riuniranno presso la Camera del Lavoro le leghe contadine e le Commissioni Interne delle aziende agricole.

Diecimila copie già prenotate dagli « Amici »

Continuano a pervenire numerose al nostro ufficio diffusione le richieste di copie da parte degli Amici per la giornata straordinaria di strillonaggio che si effettuerà domani, festa della Repubblica. Fino a ieri erano state prenotate circa diecimila copie ma dato il ritmo delle ordinazioni, si prevede che oggi tale cifra sarà di gran lunga superata.

Ricordiamo intanto che venerdì alle 18 avrà luogo l'assemblea generale degli « Amici », sotto la presidenza del compagno Pietro Ingrao, che avrà per oggetto l'esame dell'attività svolta da tali gruppi.

Quelle sezioni che non l'avessero ancora fatto sono inoltre invitate a richiedere l'ultimo numero del bollettino degli Amici: Viva l'Unità.

FESTA DEL BIMBO ALLO ZOO - Domenica alle 16 avrà luogo la festa del bimbo organizzata dall'Opera Pro-Zoo con Rassegna del dilettante, gara di pattinaggio e ciclismo, Cucagna da Fiera, orchestra, balli ecc. Premi ai vincitori fra i 6 ai 12 anni.

GIOVANI E DONNE IN LIZZA

Da oggi si inizia la gara per la raccolta delle firme

Le modalità della sfida - Altre "Partigiane,, I Congressi per la pace a S. Lorenzo e Trastevere

Da questa mattina, come abbiamo annunciato, l'Unione Donne Italiane e l'Alleanza Giovanile entreranno in gara per la raccolta del maggior numero di firme per la pace.

La sfida terminerà il 26 di questo mese con la consegna dei fazzoletti lidati e con la proclamazione dei « Partigiani della Pace ».

Le modalità della gara prevedono che per ogni firma raccolta dai giovani le donne ne debbano raccogliere due dal momento che hanno già raggiunto una notevole tecnica nella raccolta. In base alle modalità stabilite il numero minimo di firme da raccogliere per avere diritto al titolo di « Partigiano della Pace » dovrà essere di 400 per le donne e di 200 per i giovani.

Naturalmente questi ultimi non hanno atteso il primo giugno per sviluppare la loro campagna per la raccolta delle firme, che prosegue intensissima in tutti i quartieri. A Quadraro, i giovani hanno raccolto negli ultimi giorni 457 firme; a Valle Aurelia ne sono state raccolte 200, a Primavalle 480 a Testaccio il giovane Conti ne ha raccolte da solo 150 e Di Tommaso di Prati ne ha raccolte 50 nella propria scuola.

Naturalmente anche la campagna di intimidazione si sviluppa violenta nel tentativo di disturbare la raccolta.

Ma nonostante tutte le intimidazioni, l'attività per la pace non conosce soste e presto saranno resi noti i primi risultati completi delle firme raccolte nei vari quartieri.

Per questa ragione la Segreteria della Federazione Giovanile Comunista ha invitato tutti i dirigenti delle sezioni a far recapitare al più presto in Federazione tutte le petizioni già firmate.

Anche le donne dell'U.D.I. si stanno preparando alla sfida con i giovani intensificando la raccolta delle firme e aumentando di giorno in giorno il numero delle « Partigiane della Pace ». Ecco un nuovo elenco di donne che hanno già ottenuto il diritto al titolo:

Monti: Emilia Petrucci 275, Tosca Bacchiani 250, Emilia Petrilli 225, Maria Donati 150, Domenica Fiori 125, Amina Lanera 125, Bice Neri 111, Marcella Fiori 149, Alfredo Iacobini 275.

Cavalleggeri: Emma Prefetti 425, Giovanna Cosciale 200, Maria Comandini 225, Severina Cardini 100, Angela Coluzzi 100, Mimma Conti 100, Lina Boldini 50.

A S. Lorenzo si è svolto ieri il Congresso rionale della pace al quale hanno partecipato i delegati dei vari caseggiati e numerosi cittadini. Erano presenti anche le rappresentante della Seram, della Sforzacini, della Wurer e di altre fabbriche della zona.

Terminato il Congresso i presenti si sono ordinati in corteo e sono andati a deporre dei fiori sulla lapide dei caduti della guerra del 1915-1918 e di quella di Liberazione.

Anche a Trastevere si è svolto nei giorni scorsi il Congresso rionale nel corso del quale hanno preso la parola i delegati al Congresso di Parigi.

Al termine della manifestazione si è iniziata una sottoscrizione per il rafforzamento del Fronte della Pace.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20.30 Riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

UNA NOVITA' SENSAZIONALE!

FOTO-FILM

Unica rivista che vi dà la possibilità di vedere un film completo a casa con tutto il dialogo. Dal 31 maggio in tutte le edicole a 35 lire. La visione di un film dura due ore

Richiedete il primo FOTOFILM: « IO TI ASPETTERO » con Errol Flynn e Bette Davis

RACCAPRICCIANTE SUICIDIO A CASTEL S. ANGELO

Un sergente dell'aeronautica si uccide gettandosi nel "cortile delle fucilazioni,,

La tragedia si è svolta sotto gli occhi di un gruppo di turisti - Il suicida, affetto da esaurimento nervoso, era in licenza per motivi di salute

Un gruppo di turisti stranieri, venuti da pochi giorni a Roma e recatisi a visitare Castel S. Angelo, hanno assistito ieri, verso mezzogiorno, ad una raccapricciante scena. Un uomo si è gettato da una finestra del cosiddetto « giretto di Pio IV » andandosi a sfracellare nel « cortile delle fucilazioni » dopo un pauroso volo di circa venti metri.

Sul posto subito dopo il tragico salto nel vuoto, accorrevano due operai, Angelo Dettrassi e Guglielmo Martinelli, che stavano lavorando nel cortile, un guardiano del museo ed alcuni turisti. Il direttore, subito informato, telefonava alla Polizia ed alla Croce Rossa. Pochi minuti dopo, un'ambulanza giungeva a Castel Sant'Angelo e il suicida, che dava ancora deboli segni di vita veniva preso a bordo e trasportato a tutta velocità al vicino ospedale di S. Spirito.

Pochi minuti dopo il suo ricovero in corsia, il disgraziato cessava di vivere, senza aver ripreso conoscenza.

Dai documenti che aveva indosso è stato identificato per il sergente maggiore dell'Aeronautica Vincenzo Fancello, abitante al Viale Eritrea n. 30.

Da informazioni assunte in Viale Eritrea n. 30 abbiamo appreso che il sergente maggiore era giunto a Roma circa un mese fa, proveniente da un paese della Sardegna, Tarcevi, dove viveva insieme con la madre. A Roma aveva preso alloggio presso il cugino Francesco Patteri.

Egli era da circa due mesi in licenza per motivi di salute, avendo contratto in servizio un forte esaurimento nervoso. In questi ultimi giorni, però, convinto di essere perfettamente guarito, desiderava far ritorno al suo reparto.

L'altro ieri mattina, il Fancello si era recato a passare la visita medica, la quale avrebbe dovuto decidere se egli era o no in condizione di rientrare in servizio. E' probabile che il responso del sanitario sia stato contrario alle sue aspettative. Interrogato in proposito dai parenti, egli preferì tuttavia non rispondere, trincerandosi dietro frasi evasive. Il cugino notò un improvviso cambiamento di umore: da sereno e tranquillo, il disgraziato sergente era ritornato, come due mesi prima, cupo, irritato.

Ieri mattina è uscito di casa assai presto, dicendo che doveva andare al Ministero a ritirare lo stipendio. Poi si è recato a Castel S. Angelo dove ha messo in atto il folle proposito che forse andava maturando da molto tempo.

Un contadino ferito in una rissa a Fiumicino

Una furibonda rissa è scoppiata, per motivi del tutto futili, verso le ore 18 dell'altro ieri a Porto Nuovo, nei pressi di Fiumicino. Il contadino Egidio Marconi, di 23 anni, è venuto a vie di fatto con un certo Nazzareno Callisti Cutini, di 53 anni, e con i figli di costui Marsilio, di 23 e Maurizio di 21 anno.

Dalla raffa di Marconi è uscito con il naso rotto e con altre ferite che sono state giudicate guaribili in 15 giorni. Le cause del litigio vanno ricercate nel fatto che il Marconi aveva accusato un altro figlio del Cutini, che si chiama anch'esso Egidio, di avergli danneggiato una bicicletta presa in prestito. Il vecchio Cutini e il figlio Marsilio sono stati arrestati dal Commissariato di Ostia Maurizio è latitante.

Un operaio gravemente ferito da un grosso blocco di tufo

Una grave sciagura è accaduta alle 3,30 della scorsa notte nel Cantiere Costanzi, al vicolo della Farnesina. L'operaio Nemore Fadino, di 38 anni, è stato investito dall'improvvisa caduta di un masso di tufo, che gli provocava gravi fratture. Soccorso da alcune persone richiamate dalle sue grida, il disgraziato è stato trasportato a S. Giacomo, dove i sanitari lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Tre atti di onestà

E' con viva soddisfazione che il cronista, abituato a narrare, purtroppo, fatti quasi sempre tristi, sciagure mortali, tragedie, delitti, riferisce oggi tre atti di onestà, veramente encomiabili.

Un guardiano dell'Autoclub, Nicola Merelli di 29 anni, abitante a Primavalle, casetta 199, verso le ore 14,30 di ieri, mentre era in servizio al posteggio di via XX Settembre, davanti al CIM, ha trovato un portafogli, contenente 36 mila lire e una tessera di riconoscimento intestata al sig. Emanuele Callori di Vignale di 52 anni, impiegato, residente a Vignale. Il guardiano ha consegnato il portafogli alla direzione dell'Autoclub perchè fosse restituito al proprietario. Basta riflettere al fatto che un guardiano dell'ACI guadagna 18 mila lire mensili per apprezzare in tutto il suo valore il gesto del Merelli.

Le guardie scelte di P. S. Fedele Cipriani, mentre era in servizio al cinema imperiale, ha rinvenuto in quel locale un biglietto da 100 dollari (pari a circa 60 mila lire), portante il numero « B 00412573 AB », e lo ha consegnato al Commissariato di Campo Marzio.

L'impiegato Elvio De Silvestri, infine, abitante in via della Stazione Tuscolana 259, in servizio presso l'aeroporto di Guidonia, ha ricevuto per un singolare errore, nella macelleria di via Fanna 21-D gestita dal sig. Capponi, un pacchetto contenente 150 mila lire, insieme di tre etti di carne. Il De Silvestri ha restituito la grossa somma alle sbalordite proprietarie.

Convocazione straordinaria Italia-U.R.S.S.

Tutti i responsabili sindacali e locali dei circoli Italia-URSS sono convocati per oggi alle ore 18.30 in via Salaria 41 per urgenti comunicazioni sul Festival del Film sovietico.

GRAVE INCIDENTE A PONTE VITTORIO

Un giovane autiere ucciso in uno scontro con un tram

Anche un sergente di Sanità ferito nel ribaltamento della moto

Un giovane autiere della classe 1927, Andrea Pesetti, dell'8. autoreparto, è rimasto ucciso in un incidente accaduto alle ore 11 di ieri mattina, al crocevia tra Lungotevere in Sassia e Ponte Vittorio. Il Pesetti, insieme con il sergente di Sanità Edo Grossi, della classe 1925, in servizio presso la direzione di Sanità Militare che ha sede in via S. Stefano Rotondo 4, si trovavano a bordo della stessa motocicletta. Il primo guidava. Improvvisamente la moto, per un errore di manovra si è violentemente scontrata con una vettura tranviaria della circolare E S, proveniente da Piazza Pia. L'autiere è rimasto gravemente ferito ed è stato subito ricoverato al vicino ospedale di S. Spirito, dove purtroppo, alle 14, cessava di vivere. Il sergente ha riportato leggere ferite, che sono state giudicate guaribili in sette giorni.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

I compagni dirigenti delle cooperative edile e di lavoro sono convocati in Federazione alle ore 18 per comunicazioni della massima importanza.

Statali: Comitati di cellula compagni delle O. I. e del C. D. S. centrali alle 17 in Fed.

Ospedalieri: Commissione di lavoro alle 18,30 in Fed.

Gli addetti stampa delle sezioni del 6 settore sono convocati alle 18 nella sede del settore (Tuscolano) per una importante riunione.

Gli addetti stampa di Sezione (esclusi quelli del 6 Settore) partecipino giovedì a Federazione per ritirare « Vie Nuove », « No Duce », « Noi » « Noi » « Noi » « 30 anni di poesia sovietica », ecc.

Ottimaro: alle 17 manifestazione del « bandiera della cellula Vettura S. Paolo.

Ponte Parione: assemblea generale di sezione alle 20

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

Un compagno della Segreteria di ogni Sezione in Fed. in giornata per urgenti comunicazioni.

Le Segreterie delle sezioni Sez. ore 18 alla Sez. Aure a Primavalle, Aurelia

RIUNIONI SINDACALI

Pastai e mugnai: Comitato direttivo Sede centr. oggi ore 17 C.d.L.

Metallurgici: commissione interna e lavoranti Breda, oggi ore 10 C.d.L.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964, ore 8.30-13.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

ATTENZIONE ATTENZIONE! Interessanti chiunque segnali possibilità forniture ratenli oltre condizioni. Nicoletta garantito prmarie marche prezzo massimo stabilimento ed enti scrivere oraccorso ai prezzo rispetta massima riservatezza 6 prefetti - Casella Postale n. 119 - Torino

TUTTI BICICLETTE garantite LUNGHE RATEIZZAZIONI. Vantaggiosissimi Via Stalia 203 (4'029).

7 OCCASIONI L. 12

A.A.A. COMPLEVISSIMI arredamenti della Casa trovasi tuttavia camere, Rabusci sole Consorzio 11, Lodovico ma Commerciali, oggi Mostra Remesa alcuni esemplari. Visitare!!!

RADIORARA, grandi marche ratealmente Radiorara, meravigliose piccole radio, vacanza felice Radiorara, radiofonia cassetta tuttlerra Scarra (654453), Radiorara, assolutamente la Ditta meno cara Radiorara, vendite onestamente, rapidità, riservatezza Radiorara, accetti ovunque, ma Galler a Scarra (654 453) (Centro)

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE! Svendiamo camerelette, piazza Costa graziano, economiche. Arredamenti, svendita Alberghi. Facilitazioni. SAMA, Corso 238 NAPOLI.

ANNUNCIAMO!! FORZATA DEMOLIZIONE. RINNOVO LOCALI DELLA GALLERIA MOBILI - RABUSCI -. LA PIU GRANDE LIQUIDAZIONE DELL ANNO - PREZZI SOTTOCOSTO. CAMERELETTO SALE-PRANZO - SALOTTI - SOGGIORNI - STUDI - ARMADIGUARDAROBA - POLTRONELETTO ECC AFFRETTATEVI!!! PIAZZA COLARIENZO (CINEMA EDEN)

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12

APERTE ISCRIZIONI corsi serali, accelerati Dattilografia stenografia di Stato, Lingue, Contabilità « ISTITUTI ERMINIO MESCHINI » — Sede centrale Brescia, 2 (Piazza Cavour) (34-519 Roma via Prati, 3 (657-161)

23 ARTIGIANATO L. 10

GUARDAROBA tutti tipi esportabili scorrevoli qualsiasi legno. FACILITAZIONI Nazzareno 1.

Teatri - Cinema - Radio

Ieri sera al Teatro Eliseo Eduardo De Filippo ha ripreso « La bugiar

CARLO LIZZANI

Il nostro cinema parla alle masse

Il pubblico mostra di preferirlo al prodotto U.S.A. ed è pronto a difenderne l'esistenza

Nella storia della nuova cultura italiana, resterà come un avvenimento di decisiva importanza la nascita di quel movimento cinematografico realistico che, manifestatosi alcuni anni fa con i primi film di tono documentario, mostra, di stagione in stagione, di voler sempre più raccogliere ed esprimere, nelle sue varie forme di sviluppo, significati e valori — oltre che artistici — sociali, morali, e in senso largo politici.

L'ostilità dei ceti privilegiati nei riguardi di questa corrente cinematografica nuova, l'inerzia del Governo, che di mese in mese, e di anno in anno rinvia i provvedimenti necessari alla sua esistenza materiale, il tono violento e volgare di certa stampa codina nei rispetti di film come « I ladri di biciclette », « Anni difficili », « Caccia tragica », « La terra trema » ecc. ecc., sono reazioni e fenomeni che ci dicono quanto vitale sia questa nostra nuova cinematografia, quanto aggressivo, ed implicitamente polemico, sia quel senso di « scoperta della verità » che in essa si va scaltrendo ed aguzzando.

E' chiaro oramai che i parlamentari democristiani e i loro seguaci, sono decisi a render la vita assai dura alla nostra cinematografia —, che nelle sue realizzazioni migliori è una cinematografia « tout court » rivoluzionaria — e l'opera di indiretto e progressivo soffocamento provocata ai suoi danni dall'irrefrenabile «dumping» americano, non può che rallegrarli.

Il grande piano di colonizzazione dei cervelli europei, pilotato ed eseguito dai maguati di Hollywood a base di film varii e immorali, di « finali » rosa e di intrecci psicoanalitici, di milionari-con-Packard e di sessualità al « cellophan » fornisce provvidenzialmente ai ceti reazionari nostrani le quantità di oppio necessario a far dimenticare agli italiani le amare realtà e le cattive conseguenze del malgoverno democristiano.

E tutti sappiamo che anche la legge, ammesso che un giorno « passi », sarà possibile renderla inattiva o violentarla in un senso determinato, manovrando accortamente, per esempio, il fondo di credito presso la Banca del Lavoro, al fine di incoraggiare nella produzione italiana un orientamento nuovo, più all'americana...

Evidentemente, in questa battaglia del cinema, questi apostoli della nuova controriforma credono di aver a che fare con un povero drappello di intellettuali inermi, e pensano di poter facilmente demoralizzare e stancare quei due o tre industriali che, ancora si ostinano a far lavorare i registi realisti.

Ora, noi vorremmo ricordare agli amici democristiani che, in tutta questa loro visione del problema cinematografico, in questo loro presuntuoso piano di battaglia « politico » contro la cinematografia italiana, si nasconde un errore di prospettiva, e si palesa una dimenticanza assai grave.

Essi ignorano o fingono d'ignorare che, dopo la nascita della corrente « realista », un altro avvenimento importante e decisivo, si è manifestato nella storia della nuova cultura italiana.

Questo avvenimento è costituito dal profondo legame che si è stabilito e che va rassodandosi, tra le *forze popolari d'avanguardia* e la migliore *cinematografia italiana*, tra le più vaste masse di lavoratori, e il film di chiaro valore realistico.

La parte più attiva del popolo italiano, quella che lavora e lotta per il miglioramento delle proprie condizioni di vita e per il proprio elevamento intellettuale, ha riconosciuto un forte alleato nel cinema italiano, ha raccolto il suo grido di verità, ha sentito l'efficacia delle sue opere più coraggiose, ed è decisa ad ogni costo — come ricordava recentemente anche Sereni, al Senato — a salvare questo patrimonio spirituale.

Il cinema italiano oggi può contare, oltre che sui « Comitati di difesa », che a centinaia nascono, oramai, in ogni provincia, affiancandosi ai cineclubs o unendosi ad essi nel potenziare la simpatia del pubblico italiano per la propria cinematografia, — oltre che sulle forze combattive del Sindacato, sull'appoggio e l'interesse delle avanguardie lavoratrici organizzate nel più grande Partito politico italiano: il Partito Comunista.

I dibattiti e gli incontri tra registi, attori, e pubblico popolare organizzati con successo da alcune sezioni della Federazione romana del P. C. hanno già dimostrato la saldezza dei legami di simpatia che stringono in una unica volontà di rinnovamento e di lotta le forze del cinema italiano e le masse popolari.

L'interesse che i lavoratori hanno manifestato per le fatiche e le aspirazioni dei nostri professionisti del cinema, hanno convinto le organizzazioni a moltiplicare queste occasioni di avvicinamento e di concreta collaborazione tra pubblico e artisti, e questi ultimi, fra i quali Alessandro Blasetti, il regista di Fabiola, Pietro Germi, il realizzatore di « In nome della legge », Alberto Lattuada, Massimo Girotti, Giuseppe De Santis, Luigi Zampa, hanno espresso spontaneamente il desiderio di partecipare ancora a simili manifestazioni e di meditare ancora più a fondo, col pubblico popolare, l'orientamento del loro lavoro e delle loro ricerche.

Non sarà facile, per i codini delle varie tinte, per i denigratori del nostro cinematografo, per i conservatori ufficiali degli stracci e della miseria nazionali, stroncare o soffocare quel cinema che li smaschera e li condanna, indebolire o reprimere quella critica che sempre più si rafforza proprio perchè si lega ad un situazione reale, ad un *parallelo* movimento di masse, ad una volontà di riforma morale che non è di pochi intellettuali, ma di tutto un popolo!

LA POLITICA DI CARLO ALBERTO NEL GIUDIZIO DEL CATTANEO

MILANO — Contro gli attacchi degli austriaci, i milanesi eressero nelle strade barricate. Uomini e donne combatterono eroicamente, respingendo più volte gli sgherri di Radetzky (Stampa dell'epoca)

Meglio Radetzky che la Repubblica

Questa fu l'insegna dei Savoia nel '48 - Le litanie di Carlo Alberto durante la battaglia - L'armistizio di Salasco con gli Austriaci

La storiografia e giustizia, ed oggi forse nessuno oserebbe più rincheggiare le accuse di partigianeria e di faziosità che la parte piemontese e regia levò a Carlo Cattaneo quando egli, subito dopo il fallimento della campagna contro l'Austria del 1848, avanzò la sua tesi radicale che, al contrario di quanto si andava cianciando a Torino, la discordia in Lombardia e la sconfitta in campo aperto erano causate dalle meschine ambizioni di Carlo Alberto, e non dalle mene dei democratici.

A Cesare Spellanzon va il merito di aver per primo ripresentato all'attenzione degli italiani quel documento fondamentale della vicenda che è costituito dalle tre introduzioni premesse ai tre volumi dell'*Archivio Triennale*, che vanno note sotto il nome usuale di *Considerazioni sulle cose d'Italia nel 1848*. Eravamo nel 1942, quando Spellanzon pubblicava questo testo, premettendogli un lungo discorso esplicativo e introduttivo in cui impostava chiaramente i termini del problema politico-militare dell'intervento piemontese in Lombardia e della guerra perduta: eravamo nel 1942 e certi discorsi sull'inizio così poco nazionale della politica nazionale, di Casa Savoia non dovevano costituire certo un merito presso le autorità tanto meno per Spellanzon, che già da anni aveva dovuto rinunciare a molte forme della sua attività di studioso, di scrittore e di pubblicista.

Poi venne la seconda edizione di questo volume subito tanto apprezzato, ed ora eccoci alla terza la quale presenta una bella e importante novità: accanto alla sua introduzione e alle *Considerazioni*, Spellanzon pubblica qui nel suo testo originale francese, quell'opuscolo su *L'Insurrection de Milan en 1848* che il Cattaneo scrisse nel settembre di quell'anno, appena arrivato a Parigi, e alle dune l'ritorno degli austriaci in Lombardia, e, infine, un'appendice in cui lo Spellanzon riprende per chiarirlo della favamente il problema di *Carlo Alberto sulla via di Milano ed oltre* (Torino, Einaudi, 1949, pp. LXXXIX-347, lire 1500).

Il volume, così completo, costituisce orma il complesso documentario e critico più qualificato per formare il nocciolo di una storia delle Cinque Giornate, dell'intervento piemontese, della lotta politica in Lombardia nel '48, della guerra d'indipendenza. *L'Insurrection*, il cui testo era praticamente sconosciuto in Italia dove da un secolo non era mai stato ripubblicato (ed ora una traduzione italiana ne è stata curata da Norberto Bobbio e Alessandro Levi per Le Monnier), più non recando elementi veramente nuovi rispetto alle *Considerazioni*, ne anticipa tuttavia i tre capitoli in una narrazione filata di mole più snella e assai più vivace, ove sono piuttosto nella loro luce essenziale tutti gli elementi del problema.

E questo problema riceve, dalla precisione e dall'acume critico dello Spellanzon, la sua giusta soluzione.

In sostanza, la rivoluzione popolare delle Cinque Giornate finì sotto il controllo politico di una classe di nobili conservatori decisi a deviarne il corso naturale lungo le rotaie dell'iniziativa regia piemontese, questa iniziativa fu la più piena di calcoli, di riserve, di limitazioni, sicchè la guerra contro gli austriaci, che non si volle proseguire su una base popolare col pretesto che il potente esercito regolare sabaudo avrebbe provveduto, fu compromessa fin dall'inizio dal tardo dell'intervento e soprattutto dalla scarsa decisione con cui fu condotta la campagna. Poi subentrarono altri fattori: da una parte i nobili che si trovavano al governo ruppero la tregua costituzionale ed affrettarono la soluzione sabauda, dall'altra il re e i suoi generali diedero prova di così straordinaria incapacità operativa e organizzativa, che la guerra cominciò a volgere al peggio.

L'armistizio Salasco

Il 27 luglio Carlo Alberto rifiutava le condizioni di un armistizio, da lui stesso sollecitato, che fissavano all'Adda la linea di demarcazione del territorio occupato dai due eserciti, lasciando in tal modo libere Milano, Pavia, Como, Vaprese; ma pochi giorni dopo, il 9 agosto, accettava precipitosamente il famoso armistizio Salasco, col quale tutto era perso. Perchè? Sulla base della testimonianza del Cattaneo, lo Spellanzon ricostruisce il processo che condusse a questo sbocco: c'era un tentativo di mediazione inglese, attraverso al quale Carlo Alberto sperava di ottenere la Lombardia (non il Veneto); quando la guerra gli andò male, se egli avesse accettato l'armistizio del 27 luglio, certamente la parte repubblicana, già esasperata per la faziosità e gli errori monarchici, avrebbe avuto il sopravvento: la Lombardia sarebbe forse stata liberata dagli austriaci, ma sarebbe stata perduta per Casa Savoia. Carlo Alberto si propose, soprattutto di evitare ciò, nascondendo il continuo peggioramento della situazione militare, facendo credere di voler difendere Lombardia e Milano, e ritirò progressivamente fino a quando non concluse in fretta e furia quell'armistizio Salasco che, se faceva tornare i milanesi sotto le baionette austriache, non pregiudicava però l'aspetto diplomatico del problema.

La fretta finale, anzi, con cui l'armistizio fu concluso, è dovuta alla preoccupazione che invase il re quando seppe che il suo governo da Torino aveva chiesto l'intervento dell'esercito francese: pericolo, rispetto alle mire dinastiche per l'appoggio che i francesi avrebbero potuto dare alla causa repubblicana.

Il tradimento di Carlo Alberto

Furono dunque questi calcoli dinastici politici e sociali che determinarono l'azione di Carlo Alberto: il conseguente Milano a Radetzky per sottrarla a repubblicani.

Nel giudicare questa azione, il Cattaneo adoperò più volte la parola tradimento e difficile dire quali siano i limiti precisi di questo concetto ma è certo che la figura di Carlo Alberto esce distrutta dalla ricostruzione critica della vicenda del '48 non meno che da quella del '21.

Carlo Cattaneo

E quando leggiamo una breve e secca frase di questo genere: « Giunto a Cremona dopo la sua sconfitta Carlo Alberto passò due ore a cantare le litanie e con il suo stato maggiore mentre il suo esercito si trovava nel maggiore pericolo », non si crede a una pennellata malvagia del Cattaneo sulla base di un'analisi esclusivamente militare nella campagna. Piero Pieri non solo è pervenuto alle stesse conclusioni generali dello Spellanzon, ma sul particolare delle litanie di Cremona ha confermato la testimonianza del Cattaneo e ne ha messo in rilievo la gravità dal punto di vista delle conseguenze militari (*Studi sul Risorgimento in Lombardia*. Collezione storica del Risorgimento diretta da A. Monti, Modena, 1949). E così pure per quanto riguarda i criteri con i quali Radetzky avanzò su Milano: « il vecchio generale scriveva il Cattaneo —, contando sull'irresoluzione del suo avversario, aveva potuto impunemente violare tutti i principii dell'arte militare »: affermazione che il Pieri dimostra perfettamente fondata.

Ma tutto ciò — ecco in che cosa il grande scrittore lombardo ci ha veramente chiarito per sempre quelle vicende — tutto ciò fu sempre determinato dalla preoccupazione conservatrice e dinastica che mai un momento abbandonò Carlo Alberto e la classe politica e militare che lo attorniava. Fu questa preoccupazione che nel '48, sui campi di Lombardia, salvò il futuro dei Savoia come dinastia egemonica traendo a rovina la libertà e l'indipendenza del Lombardo-Veneto. La stessa vicenda, negli stessi termini politici e sociali, si svolgeva, tra il '48 e il '49, in ogni altra parte d'Italia.

PAOLO ROMANO

ANCHE IERI UNA FULMINEA FUGA NEL FINALE!

Vittorioso a Trieste e Udine Leoni conquista la maglia rosa

Coppi e Bartali fortemente staccati nella classifica - Oggi la Udine-Bassano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE, 31. — Oggi Leoni ha fatto bottino pieno: vittoria a Trieste e vittoria ad Udine, con due volate di gran classe. Così il bravo Adolfo strappa dalle spalle del buon Fazio la « maglia rosa ». Al capitano della « Bottecchia » resta la « maglia bianca ». Può essere contento lo stesso.

E' stato bravo, Leoni. E' stato veloce ed attento: dopo la vittoria di Trieste gli è capitata sottomano un'occasione che diceva « Prendimi » e non se l'è lasciata sfuggire, infliggendo un duro colpo ai due « grandi ».

La solita bomba finale

La tappa di oggi, piatta e monotona, e rotolata da Venezia ad Udine accendendo qua e là fuochi di paglia. Poi, la solita bomba finale: fuga ad otto, a quaranta km. prima del traguardo.

Ma cominciamo con la cronaca. Stamane, alla partenza, ci sono 77 superstiti. Arrivano buone notizie del povero Vicilin: l'hanno portato a Cesena e sembra che stia meglio.

Da Venezia a Trieste si va avanti per 160 km. in piano. Inizio comodo: qualche chiacchiera coi corridori, e una domanda a Leoni: « Beh, lo tenti il colpo ad Udine? ». Risposta: « L'intenzione c'è, ma gli occhi di tutti sono sulla mia maglia... ».

In partenza fora Fazio, ma nessuno si scomoda per tirargli il collo. Traguardo a S. Donà: lo vince Bevilacqua, che sullo stancio della volata fugge. E' furbo, Toni! Ci sono 25 biglietti da mille per il primo che passa a Portogruaro, ma Casòla gli rompe le uova nel paniere, e i soldi se li becca lui!

La corsa fa strada a 30-32 all'ora. Uno « strappo » di Leoni, Maggini, De Santi, Pinarello e Zanazzi, cinque km. prima di Cerrignano, è stroncato da Coppi, Bartali, Schaer e da un'altra dozzina di uomini. Poi nulla più da raccontare per un bel pezzo.

A noi conviene correre a Trieste per sbrigare le formalità di frontiera. Al posto di blocco, i « polices » in blù ci sbrigano presto: via libera. Entriamo nel regno di Cottur: non c'è becco di strada, non c'è casa senza il suo nome. La folla incita: « Dàghe sotto, Giordano! ».

Trieste è in festa. A Trieste c'è una tappa al volo. La volata, zeppa di 77 paia di ruote, si risolve per una macchina di vantaggio a favore di Leoni, una freccia.

Secondo è Casòla, terzo Conte, poi De Santi e Bevilacqua. La media è salita a 36 all'ora, e Leoni intanto è « maglia rosa », conquistata alla maniera che gli piace di più e che più si adatta ai suoi mezzi: la volata.

Su, per salire a Villa Opicina, il gruppo si allunga. Poi si spezza in due e perde qualche uomo. Uno di questi è Casòla, che sbuffa per la fatica della volata. Nella discesa tutto s'accomoda, e il gruppo si rifà grosso.

Fuga ad otto

Tran-tran sino a Gorizia, e — per finire in bellezza — fuga ad otto: dà il « la » Doni. Lo inseguono Leoni, Frosini, Castellucci, Tonini, Biagioni, Pasotti e Pezzi.

Ecco un dialogo colto a volo fra i due « grandi ». Bartali a Coppi: « Perchè non vai a prenderli? ». E Coppi a Bartali, di rimbalzo: « Perchè non ci vai tu? ».

Intanto gli otto guadagnano strada ed arrivano ad Udine con buon distacco. Leoni è il più veloce, e vince a mani basse su Pasotti, Pezzi, Tonini, Doni, Biagioni, Frosini e Castellucci. Il giudice d'arrivo classifica nell'ordine.

A 2'49" giungono tre corridori: Ronconi, Schaer e Fazio. Poi il gruppo a 4'27": Bevilacqua si impone con una volata lunga su Conte e Seghezzi.

Anche ad Udine fischi per Bartali e Coppi (ma Gino e Fausto fanno i sordi!) e grandi ovazioni per Leoni, per Ronconi, per lo stesso Fazio che oggi s'è battuto bene.

Se da un lato l'apatia dei due « grandi » irrita, dall'altro lato essa fa in modo che il Giro acquisti un interesse che forse altrimenti non avrebbe. Non v'è dubbio che stasera le acque del Giro sono più mosse del solito. Il vantaggio che Leoni ha su Bartali e Coppi è forte, molto forte, e non sarà facile rosicchiarglielo.

I due grandi aspettano. Ma cosa aspettano? Le Dolomiti, d'accordo — ma non hanno pensato, Fausto e Gino, che se è vero che Leoni in salita non gliela farà a tener loro dietro e anche vero che il ragazzino ha una grande capacità di recupero nelle discese e sul piano? Non hanno pensato che il caposquadra della Legnano può contare certamente su parecchi altri abbuoni da conquistare nelle rimanenti tappe di pianura e nelle volanti? Non hanno pensato che, oggi come oggi, egli è in gran forma e può disporre di una squadra solida e omogenea, che comprende i due Rossello, quel Frosini che anche oggi (come già nella tappa di Roma) s'è dimostrato sveglio nella fase finale, e gregari fedeli quali Soldani e Fornara? Sono tutti elementi questi, che pesano a favore di Leoni, e che, aggiunti ai dieci minuti circa che egli ha di vantaggio sui due « grandi », bilanciano lo svantaggio della minor classe e della minor forza.

Stasera non è quindi azzardato dire che il « Giro » è ormai un fatto a tre, fra Coppi, Bartali e Leoni. La Wilier, con tutti i suoi Cottur, Martini, Bresci e Maggini, oggi non s'è saputa inserire nella lotta. Una situazione la meritano invece Pasotti, che si conferma ogni giorno di più, Doni volitivo e resistente, il solito Biagioni che non sa in se dalla gioia (anche stasera ci ha raccontato di salutare gli amici dell'Unità », il buon Serafino!), e ancora Pezzi, Tonini e Castellucci. Molti nomi nuovi, come vedete.

Domani, il Giro raggiungerà Bassano del Grappa, e sul Ponte della canzone darà un... bacin d'amore alle Dolomiti che, a rigor di logica, dovrebbero fare da elastico per il lancio della corsa. Ma la tappa di domani non sarà terribile: 154 km. senza difficoltà.

ATTILIO CAMORIANO

ADOLFO LEONI, che con le due vittorie di ieri è balzato in testa alla classifica

L'ordine d'arrivo

1. LEONI Adolfo (Legnano) che compie i 233 km. della Venezia-Udine in ore 7'01'20", alla media di km. 35,028 (abb. 2'00", di cui 1'00" per la vittoria nella tappa volante di Trieste); 2. Pasotti Alfredo (Benotto) a una macchina (abb. 0'30"); 3. Pezzi (Atala) (abb. 0'15"); 4. Tonini; 5. Doni; 6. Biagioni; 7. Frosini; 8. Castellucci, tutti con il tempo del vincitore; 9. Ronconi a 2'43; 10. Schaer, 11. Fazio; 12. Bevilacqua a 4'27; 13. Conte; 14. Seghezzi; ed altri 54 corridori con lo stesso tempo di Bevilacqua. Nessun ritirato.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. LEONI in ore 84,52'05"; 2. Fazio (maglia bianca) a 4'41"; 3. Ronconi a 4'44"; 4. Biagioni a 5'39"; 5. Schaer a 6'13"; 6. Cottur a 6'47"; 7. Pezzi a 8'41"; 8. Logli a 8'42"; 9. Jonasci a 8'45"; 10. Copp. P. a 9'41"; 11. Martini a 10'26"; 12. Bartali a 10'41"; 13. Cerati a 10'44"; 14. Bresci a 10'56"; 15. Simonini a 10'36"; 16. Volpi, a 12'00"; 18. Maggini, L. a 13'37"; 19. Astrua a 13'39"; 20. Pasotti a 14'04", ecc. ecc.

LE PRIME A ROMA

La professione della sig.ra Warren

La professione della Signora Warren, questa ormai notissima commedia di G. B. Shaw è stata ripresa ieri sera dalla compagnia Pavlova al Quirino, in attesa della nuova assoluta di Corrado Alvaro « La lunga notte di Medea ». Benchè gli anni, ormai cinquanta, incominciino a pesare sulle ossa di questa commedia di Shaw, (più di quanto non si converrebbe a un classico) la « *Signora Warren* » conserva ancora il piglio, il vigore polemico che la fece alla sua nascita interdire dalla censura inglese.

Certo la polemica non contrappone i ricchi e i poveri gli sfruttati e gli sfruttatori, come classi in lotta. La rivincita dei poveri e degli sfruttati consiste nel passare dal loro stadio a quello dei signori sfidando la morale dei ricchi che serve a tenere a bada, nella paura, i poveri. Non una polemica di classe, ma una polemica di casta, che doveva tuttavia scottare (come d'altronde scotta ancora) alla borghesia, sopratutto per la « sgradevole » e sconcertante equiparazione tra gli sfruttatori delle case di malaffare e gli azionisti delle industrie. Per essere più forte di quell'Inghilterra puritana e conservatrice, basta — nella serrata logica della signora Warren, conseguente e puntuale come un ritornello — conoscere il trucco della sua morale, rovesciata come una calzetta, e servirsene come arma di ricatto contro la borghesia stessa che l'ha inalberata a difesa dei propri privilegi.

E' questa la forza della signora Warren, come quella di G. B. Shaw che più che condividerla con una sfiaccata e pavida polemica laburista, è andato a cercarla magari in una spregiudicatezza libertaria.

E' una commedia comunque, che vale la pena di vedere grazie anche alla pregevolissima interpretazione della Pavlova la cui straordinaria comunicazione e cordialità d'attrice è riuscita a darne un'interpretazione tanto briosa e movimentata. Applausi del pubblico a lei e agli altri bravi attori Almirante, Oppi, la Giusmiani, Bosic e Privitera, e da stasera le repliche.

MARIO SOCRATE

Un pellegrino bussa alla porta

E' pertinente doloroso dover registrare nel giro di pochi giorni il fiasco di due novità italiane finite tra le risa e gli sberleffi di tutto il pubblico. Dopo Mario Federici, ieri sera al Valle è stata la volta di un certo Aldo Ferrarini. Il dramma che si svolge in una baita sui monti dell'Abruzzo, si annuncerebbe alquanto torbido e piccante (il desiderio di unione tra un giovane pastore e sua sorella isolati dal mondo) se il linguaggio usato da questi montanari forti e gentili non fosse continuamente soffuso di puri anelitti di saggio moralismo, di cieli azzurri e di Maielle srigorite: con simili personaggi non c'è mai da temere. Comunque fin dal secondo atto la faccenda si sistema nel migliore dei modi inquantochè sale fino alla baita un maestro elementare a svelare, come in un melodramma di Verdi, che i due non sono affatto fratello e sorella. Detto questo il Ferrarini ha avuto il coraggio di tirare avanti per altri tre quadri senza un perchè. Non trovò invece il coraggio di apparire al proscenio ai reiterati richiami del pubblico: e fece bene perchè le intenzioni di quest'ultimo erano assai più decise delle sue nel caso si fosse trovato faccia a faccia con il responsabile. Della recitazione piatta degli interpreti è superfluo dire: si chiamavano Renato Polselli (che era anche il regista), Lia Dalma e Iando Mari.

Resta da chiedersi come mai a questi lumi di luna simili commedie riescano a salire il palcoscenico e se questa del Ferrarini lo salirà anche stasera.

Vice

Una donna dimentica

Una delle più usuali commedie brillanti di Hollywood, in cui registi e attori si dimostrano capaci di non arretrare di fronte ad alcuna idiozia, pur di strappare qualche sorriso al pubblico. Greer Garson e Robert Taylor si innamorano e sposano tra equivoci e cocktails poi divorziano tra cocktails ed equivoci e infine grave e una misteriosa droga che fa perdere la memoria sì innamorano nuovamente, e il film ricomincia da capo, sempre con i soliti ingredienti. La stravaganza della trovata vale ad accentuare ancor più l'impressione che si tratti anche qui di quell'eterno film che Hollywood America da decenni, che noi tutti conosciamo la protagonista di questa pellicola dimentichiamo subito e che all'incontrario ricomincia sempre uguale. Accanto al solito Robert Taylor, eterno fascinatore scanzonato, Greer Garson, anche per i continui squittii che il doppiato le attribuisce è alla lunga più sgradevole che divertente.

e. m.

Brevi di sport

La Nazionale di calcio effettua oggi a San Siro il primo allenamento sulla palla in vista dell'incontro del 12 giugno con l'Ungheria a Budapest.

Ieri mattina a Venezia, in vista dell'incontro di domani contro i nostri studenti, si sono allenati i dilettanti inglesi. Nel pomeriggio si sono anche allenati sulla palla gli studenti azzurri, ma il loro gioco è stato talmente scadente che è prevista per oggi la convocazione di qualche elemento. Gli studenti hanno pareggiato con la Mestrina (2-2).

Egisto Peyre ha regolarmente sfidato Fernando Jannilli per il titolo italiano dei « welters ».

A tutti i nostri lettori ricordiamo

che la copertina de « LA MADRE » verrà inviata soltanto a coloro i quali ce ne faranno richiesta scritta, specificando chiaramente nome, cognome e indirizzo. Affrettatevi, scrivendo a l'Unità 3. pag. - Via IV Novembre 149 - Roma.

TRIBUNA dei lettori

Siamo lieti di ospitare oggi questi ricordi di lotta del compagno Lamberto Corresi, uno dei più vecchi combattenti del Partito a Roma. Di questo scritto, che getta un raggio di luce su uno dei tanti ed ignorati aspetti di quella che fu la resistenza operaia antifascista, ci preme segnalare anche la nuda e realistica efficacia.

Galliano Tabarrini

Fu nel mese di Ottobre del 1921 che ebbi maniera di conoscerlo, attraverso il grande e compianto comp. D'Amato Giuseppe che ne lo presentò in un momento politico assai agitato che si attraversava in quel tempo per la lotta contro i nazionalisti del commendator Poggioli e contro le squadracce fasciste di Gino Calza-Bini.

Il compagno D'Amato era Segretario della Camera del Lavoro di Roma e redattore del nostro giornale di allora: il « Comunista » che si stampava a Roma. Ci chiamò nella sua stanzetta di lavoro di via Zanardelli e, fattosi conoscere, ci incaricò di una missione assai delicata e pericolosa: andare a ritirare, in una caserma di Prati a Roma, dei pacchi di materiale. Una stretta di mano prolungata fu la nostra risposta. L'accettammo come fare per entrare ed uscire dalla caserma senza dare sospetti agli uomini di guardia. Si pensò allora di diventare fornitori di verdura della caserma.

Un mattino ci presentammo alla porta con un carrettino a mano e due sacchi di cicoria, occorrenti per la mensa. L'Ufficiale stesso di Picchetto ci insegnò la cucina. Giunti là, trovammo un Maresciallo (che ci attendeva) che prese in consegna i sacchi di cicoria ma, nel vuotarli, uscendo una fitta discussione circa la pessima qualità fornita, dichiarando ad alta voce che quella era erba da far mangiare ai conigli o agli asini e non ai Carabinieri.

Si convenne di cambiare la merce con una qualità migliore, ma nel riempire i sacchi meschè i pacchi che dovevamo ritirare insieme alla cicoria.

Quel povero maresciallo ci accompagnò fino alla porta brontolando e maltrattandoci come se ci fosse stata recata alle sue dipendenze L'Ufficiale di Picchetto nel sentire chiacchierare così il Maresciallo contro di noi, per la pessima qualità di cicoria portata si congratulò con lui per l'attaccamento che aveva verso la mensa. Noi, usciti promettemmo di portarne della migliore. La sentinella ci fece il Presentat-Arm e tutti ancora ci aspettano.

Riuscito così bene lo stratagemma portammo e consegnammo il materiale avuto al luogo e alla persona che ci attendeva. Questo fatto rafforzò e unì maggiormente i nostri vincoli.

Nel novembre 1923 fui esonerato dal personale dell'A.T.A.C. per ragioni politiche, ed essendo anche lui disoccupato, con pochi soldi che avevamo, decidemmo di andare ai mercati generali e comprare un po' di conserva per rivenderla. Con il carrettino a mano si girava allora nei quartieri di Ponte e di Trastevere, dalla conserva si passò al pecorino, creando così una piccola azienda che ci dava da vivere discretamente in tal modo da venire incontro a qualche altra famiglia di altri esonerati dell'A.T.A.C. e meno fortunati di noi. Si portò così il beneficio anche alla popolazione.

Nel frattempo io acquistai una piccola gelateria in via dei Coronari mentre Lui si unì con il cognato, Sartori Egisto, a proseguire il mestiere finchè la prepotenza fascista le fece smettere. Per la grande volontà di lavoro tornò a me non badando al mestiere purchè la sua famiglia, allora piccola, non venisse a soffrire. Con il carretto io gelati (tutti ancora lo rammentano) andò a vendere gelati: ai Polverini, allo Stadio e nel quartiere Salario.

Con l'economia, l'assiduità e la correttezza del lavoro riuscì ad acquistare e a noleggiare un tassì. Cominciò una nuova vita dedita sempre al Partito ed alla Famiglia.

Ci siamo spesso ritrovati a Regina Coeli e cola per raccontarci le nostre avventure ed a ricordarci che eravamo « Cacciatori de Ponte ».

Passato il resto sempre in lotta con il fascismo ed il carcere lo ritrovai nel dicembre 1943 a Zeppolo sotto il dominio tedesco in cerca di qualche cosa per sfamare la famiglia.

Ci scambiammo idee sul lavoro clandestino che si eseguiva e su quello che c'era da fare. Quattro parole, un caffè, una stretta di mano fu tutto. Poi più nulla di Lui.

Giorni fa nel nostro giornale l'Unità leggo che la sezione comunista Aurelia inaugura la bandiera nel nome di GALLIANO TABARRINI. Lì, ho appreso che Galliano Tabarrini per la sua ostinata lotta e per la sua tempra di lottatore comunista, era stato deportato in Germania nel campo di Mathausen, tomba di milioni di combattenti della libertà e contro il tedesco.

Galliano Tabarrini era caduto colà, facendo olocausto della sua ancor giovane vita per la emancipazione e redenzione dei popoli.

LAMBERTO CORVESI
Operaio Off. Prenestina ATAC

In questa rubrica vengono pubblicati quegli scritti dei nostri lettori che per il loro interesse o la loro efficacia descrittiva meritino una particolare segnalazione.

Gli scritti vanno indirizzati alla 3. pagina de « l'Unità », Via IV Novembre, 149, Roma.

Il prof. Gabriele Pepe alla Casa della Cultura

Vivissimo successo ha ieri ottenuto la conferenza del prof. Gabriele Pepe, svoltasi alla Casa della Cultura in Via S. Stefano del Cacco n. 19. Il relatore, che ha svolto con la sua brillante vena oratoria il tema « Mussolini senza mito », mettendo in rilievo gli atteggiamenti più contraddittori ed equivoci del dittatore è stato al termine della conferenza vivamente applaudito dal folto pubblico.

Assistevano alla interessante manifestazione note personalità della cultura e dell'arte.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Architettura

Capogiro

Ogni tanto si sente parlare di grattacieli. Tre anni fa gli americani avevano intenzione di piazzare una torre di Santa Lucia a Napoli, adesso mentre si dice che qualcuno pensa di costruire una torre a Venezia, S. Giorgio a Venezia, sarà, si dice, una torre di vetro, cattedrale gotica torre matisediana accanto a quella storica di Roma.

Questi progetti non esercitano affatto gli entusiasmi della cittadinanza la coscienza di non che sono le nostre città e non è affisa a meno quanto basta per immaginare a figura che farebbe un grattacielo piantato in mezzo alle nostre case. Gli ideatori dei progetti lo sanno bene e, prescindendo le reazioni del pubblico, propano a imbottare la pillola con mezzi alle volte un po' scandalosi. Parlano del ritmo pertinenze della vita moderna, delle « necessità di una grande metropoli, di una capitale »; ancora il ricordo di certe immagini viste al cinematografo tra una sbadiglio e l'altro, quando si proiettano film che hanno per personaggi milionari americani avventori notturni, grandi uffici, parcheggi sterminati di automobili, ristoranti grandi come piazze. Cose che con la nostra esistenza in Italia hanno assai poco a che fare.

Certamente il nostro sistema di vita si è trasformato profondamente e anche i centri urbani italiani debbono essere organizzati in modo molto più adatto ai nuovi bisogni. Però per arrivare a una soluzione di questo problema occorre prima studiare bene la nostra situazione e non applicare alla buona delle formule che, se sono state più o meno utili altrove, qui possono anche non servire a niente.

Troppe volte infatti abbiamo visto che alla fine dei conti sventramenti e tagli di nuove strade non sono serviti che ad imbastire grosse speculazioni. La stessa conseguenza si ripeterebbe nel caso del grattacielo. Stabilito il precedente, con la costruzione di uno di esso, che anche a Roma fosse lecito innalzare palazzi con un gran numero di piani, non sarebbe la sola per il più alto e più redditizio. E non sarebbe improbabile che un giorno anche ai piani alti di due o tre ville di piazza di Spagna ne venga in mente di sfruttare maggiormente e avere più posseggo.

Questa prospettiva ha non è paradossale quanto sembra, e da parecchio tempo ci pare che affacciarsi da un momento all'altro. Dobbiamo credere che prima o poi certe lucubrazioni anche nei progetti di questo genere, e quindi gioriamo pregiudicarne costruzione, in qualsiasi senso, più con i piedi per terra e meno con la testa nelle nuvole, siano.

L'architettura nell'Enciclopedia.

L'architettura contemporanea ha trovato posto nelle pagine dell'Enciclopedia Italiana. Nel primo volume della seconda appendice, messo recentemente in commercio, all'aggiornamento della voce « architettura » non figurano le fotografie di pastiche accademico, neobarocchi e pseudomoderni manifestatisi negli ultimi tempi da coloro che sempre alla che avevano rimorchiato con le loro opere i precedenti volumi. Ma insieme un articolo di G.C. Argan espone chiaramente le vicende dell'architettura contemporanea e parecchie tavole illustrano opere di Gropius, Le Corbusier, Wright, Nentra, Mies van der Rohe, Aalto, Mendelssohn, Ferragni e altri.

Edice risorge.

L'edice la città recolcelaraio è venuta famosa in tutto il mondo perchè rasa completamente al suolo per rapporsegli da nazisti, sta risorgendo. Gli architetti Hlek Marek e Krejcar hanno vinto il concorso per la sistemazione urbanistica e tutti i più noti architetti del Paese sono stati chiamati a realizzare i singoli edifici della città.

Il prof. Gabriele Pepe alla Casa della Cultura